

to Armandi Valfredo di Foligno, ex direttore delle poste, imparentato con la famiglia dei Rossi-Brunori.

Qualche decennio più tardi, la figlia Ines va in sposa a Francesco Fedeli, un industriale del rame di Force. Con il matrimonio la casa confinante con la proprietà Tavoletti subisce dei miglioramenti abitativi e il garage viene completamente coperto.

Dell'antico orto - e siamo all'inizio del nuovo secolo - non rimane più traccia, solo la vite rincantucciata in un angoletto grande quanto mezzo fazzoletto di terra a gridare, a voce alta, più alta di tutto il fabbricato, il passato di quella casa con orto.

Il garage è oggi proprietà della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, i piani sovrastanti di un privato ascolano,

tanto sensibile alla dignità della pianta e consapevole della straordinarietà dell'evento che ha tentato - invano - di coinvolgere la trasmissione televisiva nazionale Linea Verde. La vite, pur di grande casato, non ha avuto udienza! Mala tempora currunt.

La vite ha, oggi, due padroni. Ha radici in casa Carisap, ma ha vita in casa De Santis. Un bel rebus che il diritto scioglie in modo salomonico con l'istituto antichissimo della servitù. Qualcuno, poco attento alla salvaguardia della rara vite, lo vorrebbe cancellare, tagliando il piede alla pianta che, intuendo i brutti tempi, s'è accucciata e nascosta il più possibile in un angoletto, piccolo piccolo. Solo qualche centimetro quadrato, abbarbicata in corner; alimentata da una provvidenziale vena acquifera che scorre sotto il fabbricato.

Non prende luce lungo l'altezza del garage, alto cinque-sei metri, ma appena allo scoperto, sul terrazzino, ostenta tutta la voglia di vivere, col fogliame rigoglioso che invade le due bianche pareti. Superato il pericolo, come ai bei tempi andati, è felice dei suoi frutti succosi e carnosì. Alla luce del

sole rivendica tutti i propri diritti e pare sentirla ricordare il lungo e dignitoso passato. I rumori delle grandi guerre. Il Risorgimento. Le lotte postunitarie di fine Ottocento. Le gesta degli Sciabalone e dei Piccioni, dei Garibaldi, dei Candido Augusto Vecchi e dei Tranquilli. La Belle Epoque.

Senza spazio vitale, direbbe Mussolini col suo linguaggio imperiale, la vite continua la sua vita. Cresce e fa frutti, malgrado le crisi nazionali e i balzelli comunali - Iciap, Ici, Isi e ammenicoli vari - nel suo angustissimo buco di garage. Buio per di più.

Forse ha visto giusto, la vite. Ha subito senza lamentarsi. Ha capito la storia. In previsione dei tempi duri che immancabilmente sarebbero venuti dopo le vacche grasse, lei ha, oggi, come terreno di coltura uno stretto riquadro di terreno - cm 20x20 - che piccolo non si può. In linea con la realtà dei giorni nostri e con quanti han ridotto all'osso lo spazio di esercizio. Così le esauste casse nazionali e comunali non potranno chiederle alcun balzello. Lei è esentasse, avendo ridotto l'occupazione del suolo quasi a zero.

DATI ANAGRAFICI

Nome: *Vite Picena, figlia unica di vitigni estinti, cresciuta su proprietà Fedeli Innocenza e Cassa di Risparmio in pieno centro città.*

Età: *oltre i 150 anni.*

Altezza: *33 metri cui andrebbero aggiunti altri 6-7 metri se avesse potuto poggiarsi a un tutore che non si nega ad alcuno. Dopo aver superato i quattro piani del fabbricato, è costretta, infatti, a strisciare, perché nessuno le dà una mano a dispetto della veneranda età.*

Colorito: *verde della più intensa tonalità mediterranea.*

Condizione sociale: *vedova inconsolabile e ostinata.*

Segni particolari: *i bei grappoloni che, senza arrivare a completa maturazione, diventano leccornie estive non degli uomini, ma delle cornacchie del centro storico, le quali si danno appuntamento a mezza estate su quei tralci, facendo incetta degli acini di quest'uva unica quanto pregiata.*



arredamenti ballatori



**Via Salaria 15
Castel di Lama
Villa S. Antonio
Ascoli Piceno
Tel. 0736/811302**